

IL RESTAURO Al via nel laboratorio Zignani l'intervento sui quadri della chiesa di S. Giorgio

A Codogno tornano a splendere tre grandi tele del Sei/Settecento

di **Luisa Luccini**

■ Chissà se su queste tele rovinata da muffe e umidità ricompariranno dettagli pittorici rimasti finora nascosti. Si preannuncia carico d'attese e sicuramente complesso l'intervento di restauro rivolto a tre importanti dipinti della chiesa di San Giorgio che è all'interno del complesso della casa di riposo Fondazione Opere Pie Riunite di Codogno: tutti di grandi dimensioni e di preziosità certificata, i tre quadri sono arrivati in questi giorni nel laboratorio del restauratore Fabio Zignani di San Fiorano, a lui il compito di riportarli all'originario splendore entro la fine del 2019. Dei tre, quello meglio conservato porta la firma di Pietro Antonio Magatti (1691-1767), artista varesino, esponente illustre del barocchetto lombardo: datato 1726, il quadro si intitola *San Pellegrino Laziosi guarito dal Crocefisso* ed è stato già esposto a inizio Duemila in un'importante mostra a Varese, non prima di essere sottoposto per l'occasione a restauro. Proprio per questo, l'opera necessita ora solo di una manutenzione conservativa.

Si preannuncia ben più complesso, invece, l'intervento per l'olio su tela sempre del XVIII secolo e realizzato da un altro illustre pittore dell'epoca, il milanese Carlo Preda (1649-1729): *La Madonna detta gli esercizi a Sant'Ignazio di Loyola e San Francesco Saverio* è il soggetto raffigurato in quest'opera che versa in un pessimo stato di conservazione, con evidenti perdite di colore e presenza di muffe sulla tela,

conseguenza di umidità ed infiltrazioni d'acqua verificatesi nella chiesa di San Giorgio.

Le stesse problematiche toccano anche la terza tela, che è di autore ignoto e risale al 1600: probabilmente di scuola cremonese, raffigura *La Madonna in trono e due Santi*. Approvato dalla Soprintendenza e seguito dal funzionario di riferimento, dottor Filippo Piazza, il restauro movimentato 15mila euro di budget, la Fondazione Opere Pie Riunite di Codogno può già contare su quasi 11mila euro di risorse, di cui 7mila

euro di contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi. Di certo, l'intervento permetterà anche di rendere maggiormente "leggibili" i quadri, che potrebbero svelare in corso d'opera nuovi dettagli nell'iconografia.



Si tratta di opere di oggetto sacro: una di Magatti, una di Preda e una senza attribuzione

grafia. «Se il quadro del Magatti è già godibile per stato di conservazione, le altre due tele sono molto più degradate - conferma Zignani -. Ecco perché questo restauro potrebbe davvero riservare sorprese, consentendo ad esempio di sapere qualcosa in più sull'opera firmata da Carlo Preda, che documentava essere collocata nella "chiesa Dei Morti" di Codogno, non più esistente».

O - chissà - di riuscire a identificare l'autore del quadro a oggi non ancora attribuito. ■



Il restauratore Fabio Zignani di San Fiorano e, a lato, due dei quadri arrivati dalla chiesa di San Giorgio al suo atelier per le necessarie opere di restauro: da sinistra le tele di Antonio Magatti e Carlo Preda

